

# Bilancio e prospettive per la missione del Kambatta

di p. LEONARDO SERRA

**La situazione socio-politica non è facile, ma permette ancora di lavorare. I settori da privilegiare sono: la formazione dei futuri sacerdoti indigeni e il ringiovanimento dei catechisti**

Sono indubbiamente molteplici gli elementi che hanno vivacizzato la cronaca della nostra Missione negli ultimi tre anni. Stenderne un bilancio critico e sereno è doveroso. Pretendere di essere esaurienti è presuntuoso, dato il continuo affiorare di temi che hanno fatto, e fanno, da contrappunto alla nostra vita missionaria, legati in massima parte al convulso sforzo di promozione di un paese, come l'Etiopia, che sta proprio ora sperimentando la sofferenza e la difficoltà di darsi una propria identità politica e sociale attraverso la rivoluzione in corso.

## La situazione politico-sociale

La Missione sta attraversando, nel suo complesso, un delicato periodo di crescita, strettamente connesso con le vicende politico-sociali di chiaro stampo marxista-leninista, che vanno gradualmente e radicalmente trasformando il volto della società rurale in cui ci troviamo a operare, immettendo nuovi fermenti anche in seno alle comunità cristiane.

Uniti a quelli socio-politici, occorre accennare ad altri fattori, che meglio evidenziano l'urgenza del rinnovamento e della mobilitazione di grosse risorse spirituali, psicologiche e di personale, per riossigenare l'attività pastorale. Bisogna accennare ad un certo alone di discredito che prende corpo ogni volta che gli amministratori locali, i maestri o qualche dipendente della Missione producono difficoltà, non di rado dibattute in pubblici tribu-

nali, e qualche volta concluse con la prigione. Non è il caso di drammatizzare, ma certamente ciò corrode sensibilmente il prestigio morale del missionario, e lo fa sentire a se stesso e alla popolazione sempre meno «padre» e sempre più «straniero» da mettere alle porte.

In conclusione, si può affermare che, alla «fase di impianto», tipica del primo decennio della nostra Missione,



Il p. Leonardo Serra (a destra) con il p. Carlo Bonfè e il prof. G. Bartolini

che ha visto privilegiare le infrastrutture essenziali all'evangelizzazione e alla promozione umana, ora occorre far seguire una presenza ancor più schiettamente pastorale, che si configuri in un salto qualitativo nell'impegno apostolico, in un rinnovamento di metodi nella pastorale, in un recupero più evidente delle relazioni con le co-

## I MISSIONARI IN KAMBATTA

Dopo l'elezione dei nuovi Superiori della Missione del Kambatta, sono stati operati anche alcuni cambiamenti dei missionari nelle varie stazioni; queste risultano ora così formate:

- TAZA:** p. Bruno Sitta, Superiore e Parroco;  
p. Carlo Bonfè, Economo e Consigliere;  
p. Leonardo Serra, Consigliere.
- ASHIRÀ:** fr. Maurizio Gentilini, Superiore;  
p. Davide Guidi, Parroco;  
p. Raffaello Del Debole, Responsabile di TIMBARO
- WASSERÀ:** p. Cassiano Calamelli, Superiore;  
p. abba Wolde Giorghis, Parroco;  
p. Sebastiano Farneti, Responsabile di WAGABETTÀ
- JAJURA:** p. Silverio Farneti, Superiore e Parroco
- HOSANNA:** p. Giulio Mambelli, Superiore e Direttore del Seminario;  
p. Tommaso Bellesi, Direttore spirituale ed Economo;  
p. Menghisthab, Prefetto degli studi.

Indirizzo unico per tutti i Missionari del Kambatta:  
CATHOLIC MISSION... (nome della Stazione)  
P.O. 27 Hosanna  
KAMBATTA-HADYA (ETIOPIA)

munità cristiane, per condurle alla loro piena maturità e autosufficienza.

## Il personale

La Missione conta sette stazioni residenti, nelle quali sono distribuite nove missionari — 8 sacerdoti e un diacono —, cinque Suore francescane missionarie di Cristo e cinque Ancelle dei poveri.

È necessario sollevare interrogativi circa la sufficienza di personale nel prossimo futuro, per fronteggiare responsabilmente il grosso impegno pastorale assunto dalla provincia con la Missione. Se si pensa che nessun elemento del clero locale — diocesano o religioso — può sostituirci o venirci in aiuto, la situazione non mancherà di rivelarsi critica, se, con ponderato tempismo, non sarà prevista e fronteggiata. Sugerirei pertanto alcune proposte.

Credo sia necessario tentare la realizzazione di sotto-stazioni. Il miglioramento della rete stradale, e quindi le distanze raccorciate, permette la visita regolare alle comunità cristiane, che ora beneficiano di un Padre residente. Credo pure importante fare ogni sforzo per creare la possibilità di una certa rotazione di presenze nella Missione, offrendo così l'occasione a qualche confratello della provincia di unirsi a noi per un periodo di tre o sei anni. Non è il caso di favorire anche in mezzo a noi il servizio volontario di alcuni confratelli che si presenta più prossimo di un volontario laico pure da caldeggiare? Comprendo le difficoltà e le remore da superare, ma la continuità dell'impegno missionario lo richiede.

## L'animazione vocazionale

In tutti gli Istituti presenti nella Missione, è vivo il problema della promozione di vocazioni indigene, e già funzionano tre case di formazione per le vocazioni femminili. Per quanto riguarda le vocazioni maschili, da alcuni anni a questa parte è profondamente sentita dai missionari l'urgenza di provvedere di sacerdoti indigeni le fiorenti comunità cristiane. Inizialmente ci si è orientati verso il clero diocesano; ma i risultati sono stati deludenti, per cui è maturata l'idea di orientarli verso la vita francescano-cappuccina.

Dopo tentativi parziali in parte falliti, in parte riusciti e propedeutici ad un assetto finale del problema, le quattro province cappuccine presenti in Sud-Etiopia — etiopica, parigina,



Un gruppo di missionari e missionarie del Kambatta

anconitana e bolognese — si sono accordate per unificare i loro intenti nella formazione del clero autoctono religioso-cappuccino.

Il curriculum degli studi prevede il Seminario unificato a Hosanna, il Noviziato a Nazareth e lo Studentato di filosofia e teologia in Addis Abeba, ove, nel frattempo, si sta lavorando per la creazione di una Studio interreligioso cui accedano pure altre Congregazioni religiose maschili e femminili e i chierici diocesani.

Il primo anno di esperimento del Seminario di Hosanna si è chiuso con soddisfazione dell'équipe formativa, composta da tre Padri: p. Giulio di Bologna, p. Tommaso di Ancona, e p. Menghisteab dell'Etiopia. Sono appena gli inizi e, ovviamente, vengono via via emergendo alcune difficoltà.

Intanto uno studente cappuccino del Kambatta, fr. Antonios Alberto, ha emesso la professione semplice lo scorso 7 agosto ed ora frequenta il primo anno di filosofia in Addis Abeba. Tre novizi sono a Nazareth e su di essi viene concentrata la nostra paterna simpatia, in vista della loro felice riuscita. Non sono pochi gli imprevisti spiccioli che devono essere affrontati, specie dai padri incaricati della formazione, poiché i programmi governativi per la politicizzazione delle masse popolari mal si conciliano con quelli tipici dei candidati al sacerdozio e alla vita religiosa.

Quest'anno, per esempio, si è dovuto annullare il prenoviziato, e gli alunni sono entrati direttamente in noviziato, dopo aver trascorso cinque mesi pressoché abbandonati a se stes-

si, dispersi nelle campagne in balia dei «kebelè» e degli agitatori politici. Credo, tuttavia, più che lecito sperare in una speciale assistenza del buon Dio, perché segua da vicino i futuri operai della sua vigna.

## La catechesi e i catechisti

La novità dell'assetto politico dell'Etiopia, comprensiva della capillare mobilitazione, costituisce per la nostra pastorale un handicap inedito e certamente ancora da superare. I catechisti attraversano un momento di stanchezza o di passività, dovuto in parte ad un malcelato timore di complicazioni politiche a livello personale, derivate dalla loro attività evangelizzatrice in un paese chiaramente ateo; in parte alla crescente difficoltà di contattare le comunità cristiane con regolare periodicità, dati gli impegni sociali di mobilitazione di massa che legano catechisti e comunità ai rispettivi distretti.

Gli impegni che legano i cristiani al proprio «kebelè» rendono assai problematico a sacerdoti e catechisti la visita e la catechesi regolare delle piccole comunità, come pure l'organizzazione di attività a livello parrocchiale. Praticamente, nella sola domenica si riesce a riunire la comunità cristiana per una manciata di ore. Da ciò derivano senz'altro due conseguenze negative per una pastorale assidua e organica: la precaria attività dei catechisti, per i quali è pure difficile la libera circolazione da una piccola comunità all'altra, pur nell'ambito della stessa parrocchia; per i sacerdoti, il tempo libero per la visita infrasettimanale alle comunità è drasticamente ridotto dalla

gestione e direzione delle opere sociali e, quindi, ben difficilmente conciliabile con gli impegni dei cristiani. Ne deriva uno scollamento di rapporti tra comunità e sacerdoti, tra comunità e catechisti. Le situazioni sono quindi cambiate e rese fluide perché possano essere organicamente affrontate.

Occorre anche sottolineare l'attaccamento della maggior parte dei cristiani alla loro pratica e istruzione religiosa. La frequenza alla Messa festiva e alla catechesi domenicale non ha subito quel decremento percentuale massiccio che la situazione descritta poteva far pensare. Con edificante assiduità, molti cristiani, pur mettendo in conto ore e ore di cammino, riescono nei giorni festivi a partecipare alla Messa e alla catechesi, frequentando poi le attività scolastiche e di distretto cui li impegnano il loro senso civico, la campagna per l'alfabetizzazione e la politicizzazione delle masse.

È degna di nota, inoltre, la buona risonanza che il Vangelo riscuote nei catecumeni. Il settore più problematico è quello giovanile, maggiormente sensibile al miraggio del socialismo ateo e più vincolato dalla sua propaganda. La pastorale giovanile non è ancora bene avviata e organizzata, sebbene esistano gruppi giovanili organizzati anche a livello regionale.

Per quanto riguarda i catechisti, si assiste ad un loro generale appiattimento nella spinta pastorale. Le motivazioni sono certo più complesse di quanto noi possiamo immaginare. È necessario operare uno svecchiamento nelle loro file, riorganizzando e rivitalizzando una loro accurata preparazione. I catechisti sono e devono continuare ad essere la pupilla dei nostri occhi, coattori insostituibili nella catechesi: senza di loro, non potremmo svolgere alcuna attività e saremmo costretti all'incomunicabilità, data la diversità e la difficoltà delle tante lingue presenti nella nostra Missione. Ad essi non è mancata la nostra simpatia e attenzione nel passato; ma, nella pastorale dei prossimi anni, essi dovranno ricevere la parte preponderante delle nostre sollecitudini pastorali.

L'avvenire è nelle mani della Provvidenza, ma esige da parte nostra la corresponsabilità più ampia. È mia profonda convinzione che, nonostante le difficoltà, in Etiopia permangono le condizioni per un lavoro pastorale proficuo e che in Kambatta-Hadya la nostra presenza, ancor oggi, sia necessaria e insostituibile.



Una processione nella missione di Mbagala

## CORRISPONDENZA MISSIONARIA

# P. Fedele dal Tanzania

Il p. Fedele, oltre che il missionario, potrebbe fare anche lo scrittore, e tirerebbe fuori dei «best-seller», perché ha una «penna d'oro». Ma non vuole scrivere «articoli». Spesso, però, ci scrive lettere, descrivendoci le «cosette» che capitano in mezzo alle sue foreste. Lui è abituato a fare scherzi, quindi speriamo non se la prenderà troppo, se pubblichiamo alcune di queste sue lettere diaboliche e confidenziali.

**È arrivato il p. Adriano**

Mbagala, 3.II.'81

*Cari Amici,  
la migliore notizia di quest'anno è l'arrivo del p. Adriano in Tanzania. Anche lui è stato in India per quindici anni, quindi in Etiopia per dieci. Ed ora, dopo essere stato in prigione per ben tre volte ed essere stato battuto di santa ragione in Kambatta, ha ottenuto il permesso di venire in Tanzania.*

*Ora è qui con me per alcuni giorni, poi andrà a frequentare un corso di swaili per sei mesi a Kipalapala, a 900*

*chilometri da Dar. Al termine del corso, verrà assegnato ad una stazione missionaria. Io spero ardentemente che i Superiori lo mandino qui da me, a Mbagala.*

*Ha cinquantun anni, ma il suo zelo e la sua forza sono di un giovane che vuole conquistare il mondo a Cristo. Lo raccomando calorosamente alle vostre preghiere.*

*Con affetto fraterno*

p. Fedele Versari

**Vi presento il mio catechista: ha dieci anni**

Mbagala, 29.III.'81

*Cari Amici,  
molte volte, quando torno a casa dai miei «safari missionari», sono tentato di scrivervi le mie esperienze; ma ho paura di farvi perdere del tempo, poiché, dopo tutto, non ho niente di speciale da dire, e la vita missionaria deve essere la stessa in ogni parte del mondo.*

*Questa sera, tuttavia, essendo do-*